

PRIMO PIANO

- ▶ [Pensioni: Proietti Uil, proposta Tridico estemporanea e fuori da realta' \(AGI\)](#)

DALLE AGENZIE

- ▶ [Pensioni: Proietti e Barbagallo Uil, bene Commissione lavori gravosi ora fare presto \(AGI\)](#) p. 3

- ▶ [Pensioni: Proietti Uil, ci vuole flessibilita' diffusa dai 62 anni \(ANSA\)](#) p. 4

- ▶ [Pensioni: Proietti Uil, Governo apra confronto, ci vuole flessibilita' \(ANSA\)](#) p. 4

RASSEGNA STAMPA

- ▶ [I sindacati a Tridico: "Piano inaccettabile" riforma dopo l'estate \(La Stampa\)](#) p. 5

- ▶ [I sindacati bocciano la proposta di Tridico sulla flessibilita' \(Quotidiano del Sud\)](#) p. 6

- ▶ [Per farci lasciare prima il lavoro l'Inps ci darà la pensione a rate \(Libero\)](#) p. 7

- ▶ [Sindacati in allarme "Pensioni anticipate si rischia un flop" \(Libertà\)](#) p. 8

IN PRIMO PIANO PENSIONI



Pensioni: Proietti Uil, proposta Tridico estemporanea e fuori da realta'

(AGI) - Roma, 6 mag. - La proposta del presidente dell'Inps Pasquale Tridico di corrispondere la pensione in due tranches, a 62 anni la quota contributiva e a 67 quella retributiva, e' "estemporanea e fuori da ogni realta'". Lo afferma il segretario confederale UIL Domenico Proietti, secondo cui si tratta di "un esercizio di fantasia sulle spalle dei futuri pensionati e sarebbe l'ennesima ingiustizia inflitta ai lavoratori italiani". "Tridico poi sbaglia - prosegue Proietti - quando paragona la riforma Dini alla Legge Fornero. La riforma Dini, alla cui definizione il sindacato diede un contributo rilevantisimo, si fondava proprio sulla flessibilita', mentre la Legge Fornero non fu una riforma ma una gigantesca operazione di cassa. Oggi il tema e' quello di riallineare l'accesso alla pensione in Italia a quello che avviene negli altri paesi della UE, intorno a 62 anni". "Invitiamo il presidente Tridico - conclude il sindacalista - a concentrare il suo impegno per il pieno e efficiente funzionamento dell'Inps. Le scelte di come attuare la necessaria flessibilita', ad esaurirsi di Quota 100, sono di competenza del Governo e del Parlamento, dopo il necessario e fondamentale confronto con il sindacato".

▶ [Il contratto di espansione non va \(Il Tempo\)](#) p. 9

ON AIR

▶ [Intervista del Segretario Confederale Uil Domenico Proietti a Radio in Blu](#) p. 10

SUL WEB

▶ [Pensioni, sindacati bocciano proposta flessibilità di Tridico: atteso incontro con Orlando \(Blasting News\)](#) p. 11

▶ [Lavori gravosi. Uil: "Positivo il riavvio della Commissione" \(Avanti! Online\)](#) p. 11

▶ [Riforma pensioni 2021, ultime Proietti: serve subito flessibilità dai 62 anni \(Pensioni per Tutti\)](#) p. 11

▶ [Riforma pensioni 2021, Proietti al Governo: flessibilità e confronto subito \(Pensioni per Tutti\)](#) p. 12

DALLE AGENZIE



Pensioni: Proietti e Barbagallo Uil, bene Commissione lavori gravosi ora fare presto

(AGI) - Roma, 6 mag. - Il riavvio della Commissione sui lavori gravosi e' "positivo ed importante" ed ora "si deve procedere in fretta e bene, garantendo maggiore equita', perche' oggi non tutte le mansioni gravose e usuranti sono adeguatamente riconosciute e tutelate". Lo affermano Domenico Proietti, segretario confederale UIL, e Carmelo Barbagallo, segretario generale Uil Pensionati, secondo cui "particolare attenzione va anche data alle specificita' delle condizioni di vita e di lavoro delle donne". "Sarebbe pero' fuori strada - avvertono - chi pensasse che l'introduzione di una Ape sociale ampliata, rafforzata e resa strutturale possa risolvere lo scalone che si verra' a creare con la fine di Quota 100. Questa Commissione (come l'altra Commissione gia' ripartita sulla spesa per previdenza e assistenza) ha una grande valenza politica e deve essere propedeutica alle scelte future per arrivare a una diffusa flessibilita' di accesso alla pensione, intorno ai 62 anni o 41 anni di contributi. Una flessibilita' pensionistica che sara' utilissima anche per le ristrutturazioni aziendali che probabilmente si determineranno dopo la fine della pandemia". "La Uil, insieme a Cgil e Cisl, ha presentato proposte concrete e compatibili con lo spirito della Commissione - concludono Proietti e Barbagallo - e chiede al governo di aprire subito un tavolo di confronto per arrivare a un nuovo sistema che risponda alle esigenze dei lavoratori e delle lavoratrici, dei giovani, delle donne e dei pensionati in essere".

[VAI AL SOMMARIO](#)

The ANSA logo consists of the word "ANSA" in white, bold, uppercase letters, centered within a solid green rectangular background.

**Pensioni: Proietti Uil, ci vuole flessibilita' diffusa dai 62 anni
Contratto espansione svantaggioso per carriere piu' deboli**

(ANSA) - Roma, 14 mag. - Il contratto di espansione per l'uscita dal lavoro cinque anni prima del diritto alla pensione "e' uno strumento utile solo parzialmente. Interessa, infatti, solo una porzione delle aziende italiane, a normativa vigente quelle sopra i 250 dipendenti, inoltre e' particolarmente svantaggioso proprio per i lavoratori e lavoratrici con carriere piu' deboli". Lo afferma il segretario confederale della UIL - Unione Italiana del Lavoro Domenico Proietti. "Per la Uil - sottolinea - bisogna varare misure che introducano una flessibilita' piu' diffusa di accesso alla pensione a partire dai 62 anni anche tenendo conto della diversa gravosita' delle attivita' dei lavoratori".

The ANSA logo consists of the word "ANSA" in white, bold, uppercase letters, centered within a solid green rectangular background.

Pensioni: Proietti Uil, Governo apra confronto, ci vuole flessibilita'

(ANSA) - Roma, 26 mag. - La UIL torna a chiedere al Governo di aprire un confronto con i sindacati sulla riforma della previdenza in vista della fine della sperimentazione di Quota 100 ribadendo la necessita' di un sistema con piu' flessibilita'. "Quota 100 ha dimostrato - afferma in una nota il segretario confederale della Uil Domenico Proietti - che se si usa la flessibilita' e la volontarieta' si dà ai lavoratori uno strumento utile per scegliere il loro futuro. La flessibilita' pensionistica e' necessaria anche come strumento per il processo di ristrutturazione del nostro sistema produttivo dopo la pandemia da coronavirus. C'e' stato in questi anni un turnover limitato nella Pubblica Amministrazione a causa dei mancati concorsi. Oggi si aprono opportunita' importanti per molti giovani anche grazie alla flessibilita' pensionistica. La Uil invita nuovamente il Governo ad aprire un confronto con i sindacati per trovare soluzioni utili ai lavoratori e al Paese".

[VAI AL SOMMARIO](#)



Sezione:UIL

LA STAMPA

Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 142.304 Diffusione: 114.353 Lettori: 1.132.000

Rassegna del: 07/05/21
Edizione del: 07/05/21
Estratto da pag.:14
Foglio:1/2

Pensioni, secca bocciatura della proposta del presidente dell'Inps
Il governo punta a rivedere il sistema previdenziale con la manovra

I sindacati a Tridico “Piano inaccettabile” riforma dopo l'estate

IL CASO

LUCA MONTICELLI
ROMA

Un coro di no alla proposta di Pasquale Tridico. I sindacati bocciano l'idea del presidente dell'Inps che ieri su questo giornale ha ipotizzato, per il dopo Quota 100, una riforma in due step: in pensione a 62 anni con un assegno calcolato solo con la quota contributiva, che verrebbe poi integrata con la parte retributiva al compimento dei 67 anni.

L'obiettivo è attuare lo scalone della legge Fornero che da gennaio 2022, con la fine della sperimentazione di Quota 100, sposterebbe appunto la pensione dai 62 ai 67 anni. La flessibilità suggerita dall'economista vicino ai 5 stelle viene giudicata da Cgil, Cisl e Uil penalizzante per i lavoratori che si troverebbero con un assegno molto basso, almeno per i primi anni. Si respira aria di mobilitazione nelle segreterie sindacali e nel mirino c'è soprattutto il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, accusato di non aver aperto il tavolo sulla riforma previdenziale.

Roberto Ghiselli, segretario confederale della Cgil, lo dice

chiaramente: «Orlando l'aveva annunciato a maggio e ancora non sappiamo nulla. Ogni giorno che passa è già troppo tardi, il tavolo sulle pensioni andava convocato due mesi fa. Evidentemente non c'è la volontà politica di ridisegnare il sistema». Questo infatti è il sospetto che serpeggia tra i sindacati, ossia che il governo voglia fare solo qualche aggiustamento marginale, ampliando l'Ape sociale, il contratto d'espansione e magari una proroga di Opzione donna. Al ministero dell'Economia il dossier non è stato esaminato e si propende a voler rinviare tutto dopo l'estate, quando si comincerà a discutere la legge di Bilancio. È in quel provvedimento che sarà inseri-

to il fondo in grado di finanziare la riforma previdenziale.

Quanto al modello illustrato dal presidente dell'Inps, il dirigente della Cgil non ha dubbi: «Le pensioni sono basse, se poi si offre solo la quota contributiva saranno ancora più basse, non mi sembra una prospettiva appetibile per le persone. Solo chi è disoccupato e non

ha niente ricorrerebbe a questo strumento. Chi ha un lavoro non lo abbandonerebbe mai per accedere a un percorso così economicamente incerto e insufficiente». Cgil, Cisl e Uil hanno rilanciato l'uscita senza penalizzazioni a partire dai 62 anni o con 41 di contributi, una proposta che «ha un profilo di sostenibilità», sottolinea Ghiselli. «Occorre mettersi attorno a un tavolo con i tecnici dell'Inps e del ministero e fare delle simulazioni dati alla mano - aggiunge - perché l'impatto reale si dimostra sempre molto diverso dalle stime. Lo abbiamo visto con Quota 100: si pensava che più di 900 mila persone l'avrebbero utilizzata, alla fine saranno 350 mila».

La critica più dura arriva da Domenico Proietti, segretario confederale della Uil, che attacca: «Da Tridico un'ipotesi estemporanea e fuori da ogni realtà. Il suo è un esercizio di fantasia sulle spalle dei futuri pensionati e sarebbe l'ennesima ingiustizia inflitta ai lavoratori». Più sfumata la valutazione della Cisl, il segretario confederale Ignazio Ganga apprezza «l'esigenza della flessibilità colta dal presidente dell'Inps», ma respinge l'in-



Peso:55%

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

■ PENSIONI Non piace l'idea delle due tranches

I sindacati bocchiano la proposta Tridico sulla flessibilità

ROMA - No dei sindacati alla proposta di flessibilità in uscita formulata dal presidente Inps, Pasquale Tridico. Non piace a Cgil Cisl e Uil, infatti, l'idea di corrispondere la pensione in due tranches; a 62 anni limitatamente alla quota maturata sotto il profilo contributivo e a 67 quella maturata sulla base del calcolo retributivo seppure con l'aggiunta di alcune agevolazioni, come lo 'sconto di 1 anno per ogni figlio per le donne lavoratrici oppure 1 anno in meno ogni 10 anni di lavori usuranti e gravosi. Un'alzata di scudi attesa quella dei sindacati che temono assegni troppo bassi ma che però 'apprezzano il fatto che cominci a farsi largo, anche in ambito istituzionale, l'idea di ragionare su una uscita flessibile a partire dai 62-63 anni. Ora però è il momento, dicono, di stringere i tempi e far ripartire quel cantiere che l'ex ministro del Lavoro grillino, Nunzia Catalfo, aveva assicurato per rimettere mano al sistema previdenziale. Il governo cerca di stringere i tempi e i sindacati si attendono una convocazione da parte del ministro del lavoro, Andrea Orlando entro metà mese. Auspicio o realtà si vedrà a breve. Di certo è che ieri i leader di Cgil, Cisl e Uil, Landini, Sbarra e Lombardieri, convocati a Palazzo Chigi, assente il premier, non si aspettavano che sul dossier pensioni calasse il silenzio del governo: la richiesta di individuare un percorso preciso di impegni, infatti, «è caduta nel vuoto», nessun ti-

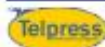
po di risposta mentre assicurazioni sono state date su altri capitoli, a cominciare dal Recovery. E la critica più dura a Tridico è arrivata dalla Uil. «La proposta Tridico è estemporanea e fuori da ogni realtà. È un esercizio di fantasia sulle spalle dei futuri pensionati e sarebbe l'ennesima ingiustizia inflitta ai lavoratori italiani», ha commentato il segretario confederale Uil, Domenico Proietti per il quale il tema, oggi, è quello di riallineare l'accesso alla pensione in Italia a quello che avviene negli altri paesi della Ue, intorno a 62 anni. «Invitiamo Tridico a concentrare il suo impegno per il pieno e efficiente funzionamento dell'Inps. Le scelte di come attuare la necessaria flessibilità, ad esaurirsi di Quota 100, sono di competenza del Governo e del Parlamento, dopo il necessario e fondamentale confronto con il sindacato», conclude. Più dialogante la Cgil. «Non siamo d'accordo con l'introduzione di nessun sistema di penalizzazione nel calcolo dell'importo della pensione. Tanto meno, per questo, ci piace l'ipotesi di spaccettare in due l'assegno come propone il presidente Inps Tridico. Ma apprezziamo che finalmente ci siano più soggetti a immaginare una flessibilità nel pensionamento che parta da 62 anni», spiega il segretario confederale Cgil, Roberto Ghiselli. «È importante che si avverta l'esigenza di un sistema flessibile di uscita. Per questo occorre costruire un ragionamento con il ministro del

Lavoro, Andrea Orlando», prosegue ribadendo la validità della proposta sindacale. «La nostra richiesta di uscita a partire dai 62 anni - ribadisce Ghiselli - è assolutamente sostenibile da un punto di vista finanziario tanto più ora che ci si rivolge a quelle generazioni le cui pensioni saranno calcolate prevalentemente o esclusivamente con il metodo contributivo che non si traduce più in un costo aggiuntivo per lo Stato ma rappresenta solo un diverso modo di distribuire il costo pagato dai lavoratori con i propri contributi». Anche la Cisl rimette la parola al prossimo incontro con Orlando. «L'idea di una pensione pagata in due rate non ci sembra idonea a rispondere alle esigenze dei lavoratori. Ma la flessibilità per andare in pensione è un'esigenza colta da tutti, anche dallo stesso presidente Inps. Il come sarà costruita questa flessibilità però dovrà essere oggetto di un confronto con il Governo. È per questo che siamo fiduciosi sia possibile arrivare presto ad un incontro con il ministro Orlando anche su questo tema», commenta Ignazio Gangi, segretario confederale Cisl chiedendo che il dossier pensioni si coordini con quello relativo agli ammortizzatori sociali. Di parere completamente opposto, invece Giuliano Cazzola. «Bene ha fatto Tridico a ribadire che non possiamo tornare indietro rispetto al modello contributivo».



Peso 49%

432-001-001



Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

L'ideona di Tridico

Per farci lasciare prima il lavoro l'Inps ci darà la pensione a rate

Per superare la fine di quota 100 il numero uno dell'ente propone di pagare a 62 anni l'assegno per la quota contributiva e a 67 quello per la parte retributiva

SANDRO IACOMETTI

■ Non ci sono i soldi per tenere in piedi l'uscita dal lavoro anticipata con quota 100? Ecco la soluzione: la pensione a rate. Uno scherzo? Tutt'altro. La proposta arriva dal presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, che in un'intervista alla Stampa, tra citazioni colte di Keynes e Schumpeter e grandi teorie economiche sull'importanza degli sperperi pubblici, la butta lì come se fosse la cosa più banale del mondo.

Quota 100, spiega, «è una riforma sperimentale, è durata tre anni e finisce il 31 dicembre. Non c'è nulla da aggiungere». Ma per evitare il cosiddetto scalone, assicura, «ci sono tante misure di flessibilità da ampliare: l'Ape sociale, i precoci, gli usuranti». E per chi non appartiene a categorie svantaggiate? Semplice, si divide l'assegno in due. La quota contributiva viene erogata a 62 anni, quella retributiva cinque anni dopo, a 67. Una rovina? Macché. Magari nel frattempo sei diventato così povero che ti arriva pure il reddito di cittadinanza.

SENZA TRAUMI

L'ideona di Tridico, oltre a provocare un brivido tra i lavoratori pros-

simi all'età pensionabile, ha fatto indispettare i sindacati, che solo qualche giorno fa avevano presentato i loro progetti di riforma per sopravvivere senza traumi alla fine di quota 100. «La proposta del presidente dell'Inps è estemporanea e fuori da ogni realtà», va giù duro il segretario confederale Uil, **Domenico Proietti**, «è un esercizio di fantasia sulle spalle dei futuri pensionati e sarebbe l'ennesima ingiustizia inflitta ai lavoratori italiani. Lo invitiamo a concentrare il suo impegno per il pieno ed efficiente funzionamento dell'Inps».

Più dialogare la Cgil. «Non siamo d'accordo con l'introduzione di nessun sistema di penalizzazione nel calcolo dell'importo della pensione. Tanto meno, per questo, ci piace l'ipotesi di spacchettare in due l'assegno come propone Tridico. Ma apprezziamo che finalmente ci siano più soggetti a immaginare una flessibilità nel pensionamento che parta da 62 anni», spiega il segretario confederale Cgil, Roberto Ghiselli.

CONFRONTO COL GOVERNO

Anche Ignazio Ganga, della Cisl,

pur giudicando l'idea dell'assegno a rate non «idonea», trova positivo che pure il presidente dell'Inps, abbia colto l'importanza di ragionare sulle modalità di uscita anticipata. «Ma come sarà costruita questa flessibilità», avverte, «dovrà essere oggetto di un confronto con il governo».

A scartare senza mezzi termini il pagamento dilazionato della quota retributiva è anche l'ex presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, secondo cui ci sarebbe più che altro bisogno di chiarezza. «Dopo scalini, scaloni e salvaguardie», spiega, «gli italiani avrebbero bisogno di conoscere con semplicità come e quando accedere alla pensione. L'ingegneria previdenziale non mi appassiona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 54%

ROMA

Sindacati in allarme «Pensioni anticipate si rischia un flop»

Secondo Cgil, Cisl e **Uil** la misura contenuta nel decreto Sostegni è troppo onerosa per le aziende e non conviene ai lavoratori

Alessia Tagliacozzo

● Non basta abbassare la soglia per il contratto di espansione a 100 dipendenti, così come previsto dal decreto Sostegni bis, perché la misura per l'accesso alla pensione con cinque anni di anticipo funziona. L'allarme arriva dai sindacati che parlano di «rischio flop» per una misura che consente sì uno scivolo dei dipendenti verso la pensione ma che resta troppo costosa per le aziende. E che quindi rischia di non essere utilizzata se non dalle grandissime imprese, come del resto avvenuto già per l'isopensione (un'altra forma di scivolo) introdotta dalla riforma Fornero.

Il governo punta ad anticipare nuovi ammortizzatori per superare lo stop ai licenziamenti che scade a giugno. Un mancato rinnovo - secondo i sindacati - metterebbe a rischio molti posti di lavoro. «La transizione alla normalità - ha detto il segretario della Cisl Luigi Sbarra - è un processo che va governato insieme, nel segno della coesione e dell'inclusione sociale. Secondo fonti governative ci sono 500 mila lavoratori a rischio nel 2021, che andrebbero ad aggiungersi al mi-

lione di disoccupati dell'ultimo anno. Non c'è settore che sia fuori pericolo e non è sbloccando i licenziamenti che creeremo le condizioni di ripartenza».

Ma a far discutere è ora soprattutto il contratto di espansione. «Se non si modificano i criteri di accesso - ha spiegato il segretario confederale della Cgil Roberto Ghiselli - si rischia il flop. Per le aziende pagare l'importo della pensione maturata per cinque anni recuperando l'importo della Naspi per due anni è troppo costoso. Ma se l'accordo è solo per due anni non conviene al lavoratore che preferirà andare in Naspi perché almeno avrà i contributi».

Il contratto di espansione è meno costoso dell'isopensione che prevedeva il pagamento integrale per gli anni di anticipo del dipendente a carico dell'azienda, contributi compresi. Con il contratto di espansione i contributi dall'azienda sono dovuti solo nel caso l'accesso sia alla pensione anticipata (basata appunto, a prescindere dall'età sugli anni di contributi) e non per l'accesso alla pensione di vecchiaia. Inoltre l'azienda recupera una parte dell'indennità pagata al lavoratore (la pensione maturata al momento dell'uscita) pari alla Naspi per il periodo massimo.

Insomma la misura è meno costosa ma non abbastanza per i sindacati che chiedono più risorse e soprattutto al Governo di aprire un tavolo sulla previdenza in vista della scadenza di Quota 100 e del ritorno nel 2021 all'uscita in vecchiaia a 67 anni e con l'anticipata con 42 anni e 10 mesi di contributi oltre ai tre mesi di finestra mobile (41 anni e 10 mesi per le donne). Il costo del contratto di espansione con l'uscita del lavoratore con 5 anni di anticipo costa all'azienda, nel caso di una retribuzione lorda di 30 mila euro e una pensione lorda maturata di 1.327 euro, oltre 61 mila euro nel caso di pensione di vecchiaia e oltre 93 mila

per la pensione anticipata. Ma l'uscita anticipata significa una riduzione sostanziosa delle entrate anche per il lavoratore. «Il contratto di espansione - ha detto il segretario confederale **Uil** **Domenico Proietti** - è utile solo parzialmente. Interessa, infatti, solo una porzione delle aziende italiane, ed è particolarmente svantaggioso proprio per i lavoratori con carriere più deboli»



Peso: 37%

LA RIFORMA DELLE PENSIONI

Le organizzazioni dei lavoratori troppo alti i costi per le imprese, che sarebbero demotivate, e poco attraente per i dipendenti

Il contratto di espansione non va

I sindacati bocciano la proposta di Orlando per far uscire i lavoratori 5 anni prima pagati dalle aziende

FILIPPO CALERI
f.caleri@iltempo.it

«Troppo costosa per le aziende e poco conveniente per i lavoratori. I sindacati bocciano senza appello l'idea del governo di abbassare la soglia, attualmente fissata a 100 dipendenti, del contratto di espansione che prevede la possibilità per il lavoratore che si trova a 5 anni dalla pensione di uscire con l'assegno pagato direttamente dall'azienda. Che avrebbe dalla sua un risparmio complessivo formato da minori contributi da pagare più il recupero della Naspi, l'indennità di disoccupazione, per due anni.

I rappresentanti dei lavoratori considerano questa ipotesi di lavoro insufficiente per superare la Quota 100 in scadenza a fine anno e anzi hanno paventato il rischio di un insuccesso perché giudicata troppo onerosa per le aziende e usabile, per questo, solo dalle imprese più grandi. In attesa della riforma dei nuovi ammortizzatori per superare lo stop ai licenziamenti che scade a giugno le organizzazioni sindacali premono per una riforma anche della previdenza

che potrebbe fungere anche da paracadute per frenare l'ondata di esuberanti. Finora l'unica ipotesi sul tavolo è quella del contratto di espansione. Ma così come prospettato non va. «Se non si modificano i criteri di accesso - ha spiegato il segretario confederale

della Cgil Roberto Ghiselli - si rischia il flop. Per le aziende pagare l'importo della pensione maturata per cinque anni recuperando la somma della Naspi per due anni è troppo costoso. Ma se l'accordo è solo per due anni non conviene al lavoratore che preferirà andare in Naspi perché almeno avrà i contributi». Il contratto di espansione così come strutturato è però meno oneroso della cosiddetta «isopensione» che prevedeva il pagamento integrale per gli anni di anticipo del dipendente integralmente a carico dell'azienda comprensivo dei contributi. Con il contratto di espansione i contributi dall'azienda sono dovuti solo nel caso che l'accesso sia per la rendita

anticipata e non per l'accesso alla pensione di vecchiaia. Inoltre l'azienda recupera una parte dell'indennità pagata al lavoratore pari alla Naspi per il periodo massimo (due anni). Dunque c'è un minore esborso non considerato abbastanza per i sindacati che chiedono più risorse al governo e un nuovo tavolo sulla previdenza.

Intanto a calcolare quanto possa costare l'applicazione del contratto di espansione è stata l'Uil. Nel caso di una retribuzione lorda di 30mila euro e una pensione lorda maturata di 1.327 euro il costo aziendale è oltre 61mila euro nel caso di pensione di vecchiaia e oltre 93mila per l'assegno anticipato perché per questo vanno considerati anche i contributi. I calcoli sono stati fatti tenendo conto già del recupero della Naspi.

L'uscita anticipata può rappresentare inoltre anche un riduzione sostanziosa dell'incasso per il lavoratore. Sempre secondo il calcolo della Uil lo stesso lavoratore con 30mila euro di retribuzione annua lorda avrebbe uno stipendio netto in cinque anni di 117mila euro oltre a 7.500 euro netti di Tfr mentre uscen-

do con il contratto di espansione avrebbe un'entrata complessiva di pensione in cinque anni di 71.500 euro netti. Avrebbe inoltre una pensione nettamente più bassa nel caso non siano versati i contributi.

«Bisogna rendere il contratto di espansione meno oneroso, - ha detto il segretario confederale della Cisl Ignazio Ganga. Abbiamo chiesto di nuovo al Governo di aprire il tavolo sulla previdenza per evitare che con la fine di Quota 100 ci sia uno scalone di cinque anni rispetto alla situazione attuale. Mi auguro che il ministro Orlando ci convochi entro maggio». Il contratto di espansione - ha detto il segretario confederale della Uil **Domenico Proietti** - è uno strumento utile solo parzialmente. Interessa, infatti, solo una porzione delle aziende italiane, ed è particolarmente svantaggioso proprio per i lavoratori con carriere più deboli. Per la Uil - sottolinea - bisogna varare misure che introducano una flessibilità più diffusa di accesso alla pensione a partire dai 62 anni anche tenendo conto della diversa gravosità delle attività dei lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La richiesta

Per Cgil, Cisl e Uil servono maggiori risorse e un tavolo del governo per la fine di Quota 100



Peso: 48%

ON AIR



[Intervista del Segretario Confederale Uil Domenico Proietti a Radio in Blu](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)

SUL WEB



[Pensioni, sindacati bocciano proposta flessibilità di Tridico: atteso incontro con Orlando](#)

Avanti!

[Lavori gravosi. Uil: “Positivo il riavvio della Commissione”](#)



[Riforma pensioni 2021, ultime Proietti: serve subito flessibilità dai 62 anni](#)



[Riforma pensioni 2021, Proietti al Governo: flessibilità e confronto subito](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)